

ASSUNZIONE DELLA VERGINE MARIA

15 agosto 2020

**L'ANIMA MIA
MAGNIFICA IL SIGNORE
E IL MIO SPIRITO
ESULTA IN DIO MIO SALVATORE**

Il Mistero dell'Assunzione di Maria

“*Maria Vergine, viene presentata dai santi padri come Nuova Eva e strettamente unita al nuovo Adamo, Gesù Cristo, fin da tutta l'eternità... ottenne di essere preservata dalla corruzione del sepolcro, e, vinta la morte, come già il suo Figlio, di essere innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Regina, alla destra del Figlio Suo, Re immortale dei secoli*”.

(Pio XII, *Munificentissimus Deus*, 1 novembre 1950).



Con il totale ‘Si’ di Maria al Suo Signore inizia il compimento della promessa fatta al profeta Osea, in cui Dio annuncia il Suo matrimonio con il Suo popolo e il superamento d’ogni asservimento: non più padrone, ma sposo, non più contratto giuridico, ma benevolenza e amore eterno.

Ella è divenuta vera Madre del Signore perché ha ascoltato la Parola, ha creduto la Parola, ha vissuto la Parola e, perché ha creduto le parole della promessa, ogni generazione la proclamerà beata!

Prima Lettura Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab

***Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del Suo Cristo***

La prima Lettura ‘ci apre il santuario-tempio del cielo’, la sede di Dio, e ci fa contemplare ‘il segno grandioso’ di una “*donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle*” che, incinta, ‘*gridava per le doglie e il travaglio del parto*’ (v 1-2), minacciata, continuamente e furiosamente, da un enorme drago rosso (è l’altro segno terrificante), inquieto e furibondo, che le stava minaccioso davanti ‘*in modo da divorare il Bambino appena lo avesse partorito*’ (vv 3-4).

Appena nato il Figlio maschio, ‘*destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro*’, fu rapito verso Dio e il Suo trono’, mentre la donna ‘*fuggi nel*

deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio’ e dal cielo si fa sentire una voce che annuncia: ‘*ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del Suo Cristo*’ (vv 5-6a.10).

Due i segni contrapposti: il primo è ‘grandioso’ ed è dato da una Donna vestita di sole, con la luna ai suoi piedi, incoronata con dodici stelle. Era incinta, questa Donna, e pronta per partorire! E “*grida per le doglie e il travaglio del parto*”;

nel secondo terrificante segno, un enorme drago rosso, vuole ed è pronto e deciso a ‘divorare’ il nascituro!

Dio interviene e quel Figlio nato per ‘governare tutte le nazioni’, è rapito verso Dio e verso il suo Regno e la donna ‘fuggi’ nel deserto nel rifugio che Dio le aveva preparato.’

La Donna, tutta vestita di sole e di luce

splendente con le stelle sotto i suoi piedi, è madre di quel Figlio venuto a governare, comandare reggere, Giudice potente, il Signore della storia.

Nel segno della donna, che deve partorire nelle doglie osteggiata e insidiata dal drago, Giovanni ‘disegna’ l’icona della Comunità credente, chiamata, come Maria, a generare Cristo Salvatore nella storia, soffrendo e subendo la violenza del conflitto con chi continua a non riconoscerLo e a rifiutarLo.

Questo brano dell’Apocalisse dalla maggior parte degli esegeti è letto in riferimento alla Chiesa, minacciata e in costante pericolo a causa delle persecuzioni, e dai padri, invece, è visto come un chiaro riferimento a donna Maria, la madre che partorirà un Figlio, “destinato a governare tutte le nazioni”.

Salmo 44 ***Risplende la Regina, Signore, alla Tua destra***

*Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra
sta la regina, in ori di Ofir.*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa
di tuo padre. Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo Signore: rendigli omaggio.
Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.*

Il Salmo, canto di nozze, si rivolge ad una vergine perché lasci la sua casa per vivere, per sempre, insieme con lo Sposo, il quale si è invaghito della sua bellezza.

La Liturgia, oggi, lo dedica e lo canta a Maria Assunta al cielo, che entra nel palazzo del Suo Re Signore, eletta Regina e risplende alla Sua destra!

Entra la Regina con tutte le altre vergini compagne, figlie di re, in esultante e gioioso corteo, nel palazzo regale a rendere omaggio al suo Sposo.

Maria è la sposa che suggella con il suo "Sì" le nozze di Cristo con l'Umanità.

Maria, la vergine Sposa della Parola eterna, Discepola della Parola vivente, che partorisce la Parola divina nella carne dell'uomo!

Maria, Madre di Dio e Madre dell'Uomo!

Il Salmo, così, celebra la grandezza di Maria, ma parla, anche, di noi, di ciascuno di noi e della

Chiesa, riconosciuta come 'Arca della Sua Alleanza' e 'Sposa' del Signore e che l'ha resa Madre anche della nuova Umanità e canta l'ingresso glorioso (Assunzione al cielo in anima e corpo) nel Regno celeste di Maria, incoronata Regina del cielo e della terra!

Seconda Lettura I Cor
15,20-27a

**Come infatti in Adamo
tutti muoiono,
così in Cristo
tutti riceveranno la vita**

Paolo deve rispondere e vuole convincere 'alcuni membri' della Comunità che dicono 'che non esiste risurrezione dei morti'.

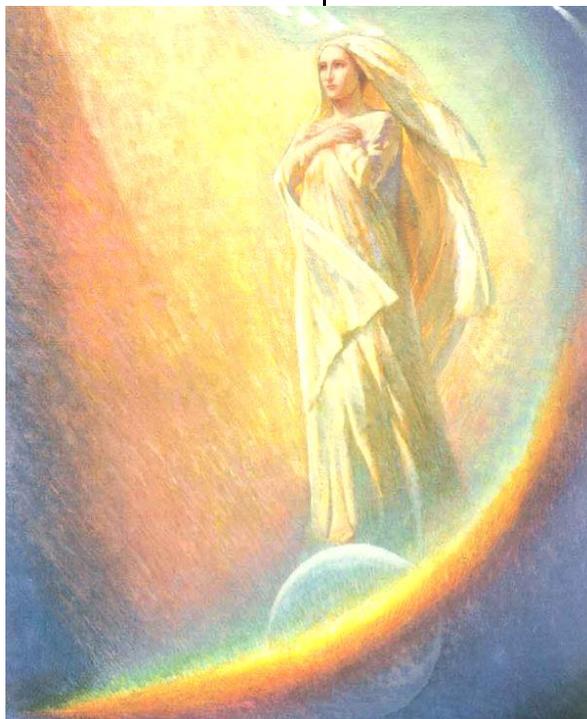
I Corinzi, influenzati dalla filosofia greca, che in generale disprezzava il corpo e credeva solo nello spirito (anima), come costitutivo dell'uomo, di fatto negavano la risurrezione dei corpi.

Ai molti dubbi circa la sorte del proprio corpo e ai molti quesiti posti dalla comunità, ultimo quello che si pongono, ora: "esiste la risurrezione dei morti e come avviene?". Paolo dà una risposta precisa e chiara e la articola, partendo, come sempre, da Gesù Cristo, senza il Quale nessun discorso saggio e fondato può iniziare sulla risurrezione dei corpi.

Messaggio e annuncio centrale del testo paolino: la forza, la speranza e la certezza di essere vincitori sul male e sulla morte si fonda e nasce dalla fede

nella Risurrezione di Cristo e dalla fedele appartenenza a Lui! È vero, siamo mortali in Adamo e, perciò, la fragilità e la debolezza saranno compagne di ogni vivente, ma, la vittoria finale è già stata garantita e certificata da Colui che ha vinto, per noi, il peccato e la stessa morte, l'ultimo nemico da abbattere. *Negare* la risurrezione, dunque, è *negare* il contenuto stesso della fede, la signoria assoluta di Cristo su tutte le potenze nemiche e avverse, compreso l'ultimo nemico, il più temuto, la morte! Negare che Cristo è risorto, è vanificare tutto il contenuto del messaggio cristiano: se Cristo non è Risorto, infatti, la nostra fede è vana, è vuota, è nulla!

La *prova* è basata sulla totale e integrale **solidarietà** tra Cristo e Noi: dunque, negare la nostra risurrezione, conclude Paolo, è negare la Sua (vv 12-19).



Paolo, dopo aver annunciato il cuore del Vangelo che ha ricevuto, 'Cristo è risuscitato secondo le Scritture' (I Cor 1-11) e affermato il fondamento della Fede nella Risurrezione di Cristo, il vero e nuovo Adamo, grazie al Quale la vita è entrata nel mondo, ora, nella solenne affermazione 'se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede e i morti non potrebbero risorgere' (vv 12-19), completa il suo *Kérigma* nel testo odierno, professando che 'Cristo è Risorto dai morti, Primizia di coloro che sono morti' (v 20).

Il termine '**primizia**' indica i primi frutti del raccolto,

'garanzia', e non solo 'promessa', della produzione successiva: la Risurrezione di Cristo è, dunque, garanzia della risurrezione di chi a Lui appartiene: la stessa solidarietà in Adamo nel destino di morte, così, ora, una solidarietà in Cristo che produce vita eterna.

La risurrezione di Cristo non è, però, totalmente 'identificabile' con la nostra risurrezione: infatti, la Risurrezione di Cristo è causa della nostra risurrezione.

Così, come a causa di un uomo è venuta nel mondo la morte, 'per mezzo di Cristo verrà la risurrezione dei morti' (v 21). 'In Adamo tutti siamo morti, in Cristo, Risorto dai morti, tutti riceveranno la vita' (v 22).

Cristo, inoltre, è già stato risuscitato e noi *risorgeremo* (promessa-garanzia) con Lui, ma secondo l'ordine prestabilito: *prima* Cristo, che è la *primizia*; poi, alla Sua venuta, *quelli che sono di Cristo* (v 23).

Il nostro destino di vita eterna, dunque, è in Cristo che è Risorto dai morti, togliendo il peccato del mondo e annientando l'ultimo nemico, la morte. Egli regnerà finché non avrà 'posto tutti i nemici sotto i Suoi piedi' e non avrà consegnato il Regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni 'principato e ogni potenza e forza' (vv 24-25).

Dunque, il trionfo di Cristo sulla morte è esteso a tutto il creato (v 24: v 26.v. 28) e il trionfo della vita sulla morte è assoluto, dal momento che la morte non è stata solo vinta, ma è stata *annientata*! Dunque, ciò che resta è solo vita, la *vita nuova* in Cristo nostro Signore.

Maria, la Benedetta fra le donne e la Beata perché ha creduto la Parola, è piena di Grazia e viene assunta, in **anima** e **corpo**, perché è stata associata e resa partecipe della Risurrezione del Figlio.

Vangelo Lc I,39-56 **L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore**

La Visita di Maria ad Elisabetta, richiama il tema tanto caro al Popolo ebraico: Dio che *visita* il Suo popolo.

Anche se il Vangelo non si esprime sul vero motivo del viaggio, certamente Maria non va a verificare le parole

dell'Angelo sull'anziana Elisabetta: Maria non ha dubbi ha creduto già la Parola! Ella parte, va in fretta, lieta e felice di dare aiuto e servizio ad una donna anziana, già al sesto mese di gravidanza e con la quale ella si fermerà tre mesi, fino cioè al compimento della gravidanza e la nascita di Giovanni!

La partenza premurosa e sollecita di Maria e il saluto sussultante di gioia di Elisabetta!

Due donne si incontrano, entrambe sono '*piene di Spirito Santo*'.

È lo Spirito Santo che fa dire ad Elisabetta, mentre saluta Maria, '*Benedetta tu fra le donne e benedetto il Frutto del tuo grembo*' e *Beata te perché 'hai creduto'*! Ed è lo Spirito Santo che fa cantare Maria '*l'anima mai magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio*

mio Salvatore'. Come è sempre lo Spirito Santo a far *sussultare* di gioia nel grembo di sua madre il bambino precursore al contatto con l'atteso Redentore (v 41) ed è lo Spirito Santo che 'riempirà' Zaccaria e scioglierà i nodi della sua lingua (v 67).

La storia e la vita di ciascuno di noi, come quella della Chiesa, deve essere sempre '*piena di Spirito Santo*' per poter *magnificare* il Signore e far *sussultare* di gioia salvifica e di speranza viva l'anima nostra e quella dei fratelli!

Il saluto di Elisabetta (vv 42-45): inizia con '**benedetta**' e si compie con '**beata**': '*benedetta tu fra le donne.... beata colei che ha creduto...*' (v 45)! È l'ascolto della Parola e credere nel suo adempimento la fonte della vera beatitudine. È vero che la fede nasce e si fonda sull'ascolto, ma è anche vero che *credere* è *ascoltare* e *ascoltare* è *obbedire* (ob-audio) ed *eseguire* e *compiere* la Parola ascoltata, creduta e accolta.

'*A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?*' (v 43)

Maria non va dalla cugina per verificare quanto l'Angelo le aveva detto nell'Annunciazione (v 36), ma per far sussultare di gioia e di lode i loro cuori

di donne e di madri, una giovane e una anziana, la prima del Redentore, la seconda del Suo precursore, che celebrano e cantano, '*piene di Spirito Santo*', la potenza misericordiosa di Dio che ha compiuto in entrambe le Sue stupende meraviglie!

Tutte e due hanno detto '*Si*' al Piano di Dio che vuole venire incontro alla nostra miseria, per risollevarci e salvarci nel Figlio, *Frutto benedetto* del grembo di chi ha creduto e si è fidato della Sua Parola e attraverso la predicazione e l'annuncio del Suo precursore, voce della Sua Parola e lume della Sua Luce, frutto di un grembo sterile, vivificato e reso fecondo dallo Spirito, come il grembo benedetto di Maria.

Due Donne, due Madri che ci vogliono testimoniare e insegnare che chi si fida di Dio e dice '*si*' alle Sue proposte di amore salvifico, tutto diventa *grazia*, *beatitudine* e *benedizione*: la verginità e la sterilità diventano fecondità e maternità: Maria piena di Spirito Santo genera, nella carne, il Figlio di



Dio, Redentore e Salvatore dell'Umanità, Elisabetta, donna sterile e avanzata in età, sempre per opera dello Spirito di Dio, che la rende feconda, genera colui che Lo deve annunciare e deve prepararGli la via all'accoglienza, attraverso il Battesimo di conversione e di penitenza.

E perché Maria è detta **beata**?

È lo Spirito Santo, lo stesso che abita e riempie di grazia Maria e ricolma Elisabetta, a dare nelle sue parole, la risposta chiara ed esauriente: 'Beata colei che ha creduto nell'adempimento della Parola del Signore' (v 45).

Maria è 'beata' per la sua disponibilità alla Parola, anche se, nella Annunciazione, le appare e la ritiene troppo grande e quasi impossibile per Lei, perché nonostante i Suoi progetti, già, in atto e la sua 'piccolezza' di fronte all'immensa grandezza di questa, Ella crede e si affida alla Parola di Dio, che è più grande di lei, con il suo luminoso e totale '**Eccomi**' e la Parola del Signore si adempie in Lei, che è *beata*, perché a questa Parola si conforma e da questo *Verbum Dei*, in lei incarnato, si lascia abitare e assimilare.

In una parola, è beata Maria, perché si lascia abitare dalla Parola di Dio, che crede con gioia ed esegue con fedeltà.

È *serva* per amore fedele di questa Parola, in Lei incarnata, e non si sente *schiaiva* di un Dio che le impedisce i suoi sogni e progetti con Giuseppe!

Due Donne, in attesa, si incontrano, si salutano e il Figlio di Dio fa esultare di intensa gioia il Suo precursore e la sinfonia di questa gioia coinvolge le due madri
Maria, la Madre, è *benedetta* dal Frutto del Suo grembo, ma è *beata* perché ha ascoltato, accolto, obbedito e osservato la Sua Parola (Lc 11, 27-28 Vangelo della Vigilia).

Il Magnificat di Maria! Canta e racconta le meraviglie e le grandi opere che Dio compie in Lei e in tutti quelli che credono, come Lei, la Parola! Rivela e canta la misericordia di Dio, il Quale *vuole avere ancora* 'bisogno' di Noi!

Mentre Elisabetta, piena di Spirito Santo, benedice la fede di Maria, nel medesimo Spirito, Ella canta la fedeltà di Dio che sta scrivendo, anche attraverso la sua umile persona, la nuova pagina della Storia di Salvezza universale.

Il Suo è il Canto dei secoli che raccoglie lo stupore del Suo popolo che continua a contemplare le meraviglie 'fatte' da Dio Onnipotente che opera 'grandi cose', mostrando la Sua forza nel disperdere i superbi nell'orgoglio del loro cuore (v 51), nel ridurre a nulla i potenti (v 52), nel rimandare a mani vuote i ricchi (vv 53); e misericordioso che solleva il povero (v 53), esalta l'umile (v52), protegge quelli che Lo temono (v 50), abbatte i potenti (v 52) e che disperde i superbi (v 51).

Il Canticò si snoda in tre strofe

Prima strofa (vv 46-49): Maria glorifica e ringrazia Dio con tutta "l'anima" e con tutto il suo "spirito", con tutta la sua persona, il suo io cosciente e tutta la sua affettività! "Anima" (greco, *psyké*) e "Spirito" (greco, *pnèuma*).

Seconda strofa (vv 50-52): Maria celebra la misericordia e la potenza di Dio. Dalla propria persona, lo sguardo di Maria si rivolge, ora, all'attività del Signore in genere, che, usando la misericordia verso quanti lo temono, eleva gli umili e sazia gli affamati, e spiega 'la potenza del Suo braccio', disperdendo i superbi e rovesciando i potenti e rimandando i ricchi a mani vuote.

Terza strofa (vv 54-55): Maria canta ed esalta la fedeltà di Dio, che si è 'ricordato' e ha realizzato tutte le promesse fatte ai padri.

Anche Noi, oggi e ogni giorno, contempliamo, insieme con Lei e magnifichiamo, con la Sua anima, le meraviglie che il Signore, opera anche in noi e cantiamo, insieme con Lei e come Lei esultiamo di gioia per quanto il Signore in noi continua a realizzare, nonostante le nostre infedeltà e miserie.

"Oggi la Vergine Maria, Madre di Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, è stata assunta nella gloria del cielo. In lei, primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del mistero di salvezza e hai fatto risplendere per il Tuo popolo pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza. Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro Colei che ha generato il Signore della vita" (Prefazio proprio).

